

Dopo le elezioni amministrative

Alla Regione certa la riconferma della vecchia maggioranza
Il Psi pronto a cedere la poltrona di presidente a Rodolfo Gigli
La prima riunione del nuovo consiglio ci sarà a fine giugno
Denuncia di alcuni socialisti per la bocciatura di Angrisani

Pentapartito con capo dc alla Pisana

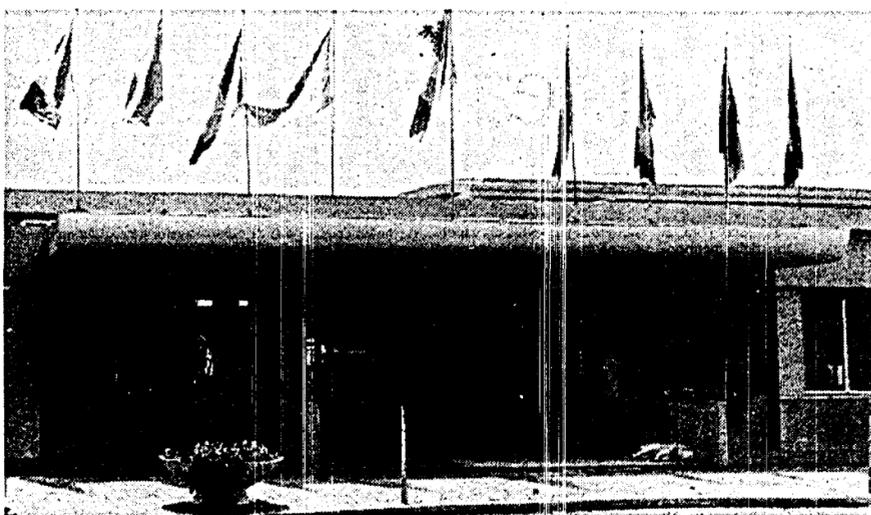
I cinque già preparano il pentapartito alla Regione. Dalla Dc al Psi al Psdi, tutti sono d'accordo. E l'accordo pare anche raggiunto sul futuro presidente, nonostante le accuse socialiste durante la campagna elettorale: sarà Rodolfo Gigli segretario regionale dc. Intanto si fanno i primi nomi per gli incarichi in giunta: Costi lascia il Campidoglio per la Pisana. A fine giugno la prima seduta del nuovo consiglio.

STEFANO DI MICHELE

Pentapartito senza speranza. I cinque si preparano a replicare alla Pisana, con 37 seggi su 60, la maggioranza che in Campidoglio tiene in piedi Carraro. E il Psi, dopo polemiche feroci durante la campagna elettorale, è pronto a cedere la presidenza della giunta regionale al dc Rodolfo Gigli, sommerso da quasi 110mila preferenze grazie anche all'appoggio dei Cattolici popolari. Il giorno dopo il voto, infatti, la Dc non molla certo la presa, né i suoi futuri alleati hanno molto da opporre. «Mi pare proprio che l'elemento portante della prossima amministrazione sarà il pentapartito - afferma Gigli -. Anche se in campagna elettorale si sono tentati giochetti, tentativi di dilazione». Per quanto lo riguarda, lui si vede già nell'ufficio più importante del palazzo di via Cristoforo Colombo, sede della giunta. «Mi sembra effettivamente difficile che il Psi possa contesta-

gere la maggioranza tra forze politiche diverse, le varie forze hanno diritto, di volta in volta, a guidare le amministrazioni». Quindi, Carraro in Campidoglio e Gigli alla Pisana. «Anch'io dico pentapartito - esordisce Robinio Costi, neoelito psdi, assessore in Comune che si prepara a traslocare con lo stesso incarico alla Regione -. Non demonizzo il rapporto con il Pci ma certo c'è bisogno del massimo di omogeneità politica tra le varie amministrazioni». E vi preparate a dare il via libera a Gigli? Non ha dubbi, Costi: «Tutti i partiti hanno pari dignità, anche il Psdi. Nell'ambito delle trattative non è scandalosa la richiesta della Dc».

Sistemato il presidente, chi mettiamo in giunta? I partiti di maggioranza affermano tutti di non aver ancora discusso di questo, ma i nomi dei futuri assessori circolano con insistenza. Nella Dc si danno come certi Potito Salato, Paolo Tuffi, Giacomo Troja, Giorgio Pasetto e Francesco Maselli. In pratica, tutti gli uscenti. Cesare Cursi, capo dei fanfaniani romani, pesta i piedi per riuscire a far entrare anche il suo pupillo, Alfredo Antonozzi. E Luca Danese, nipote di Andreotti, beatificato da quasi 80mila preferenze? Un problema. Lui se la cava con una battuta: «Spero di non essere un problema. A me, tutto



La sede del consiglio regionale in via della Pisana

sommato, va bene anche la presidenza di una commissione tipo quella per la sanità o quella per i trasporti». E i socialisti? Qui la faccenda è più imperscrutabile. Di sicuro Bruno Landi sarà dirottato dalla presidenza della giunta a quella del consiglio regionale. Nell'esecutivo, allora, po-

trebbero entrare Carlo Proietti (segugace di Dell'Unto) o lo stesso Michele Svidercoschi; forte di oltre 35mila preferenze. Per il Psdi ci sarà Costi, liberali e repubblicani, senza dubbio, si riaffermano a Teodoro Cutolo e a Enzo Bernardi.

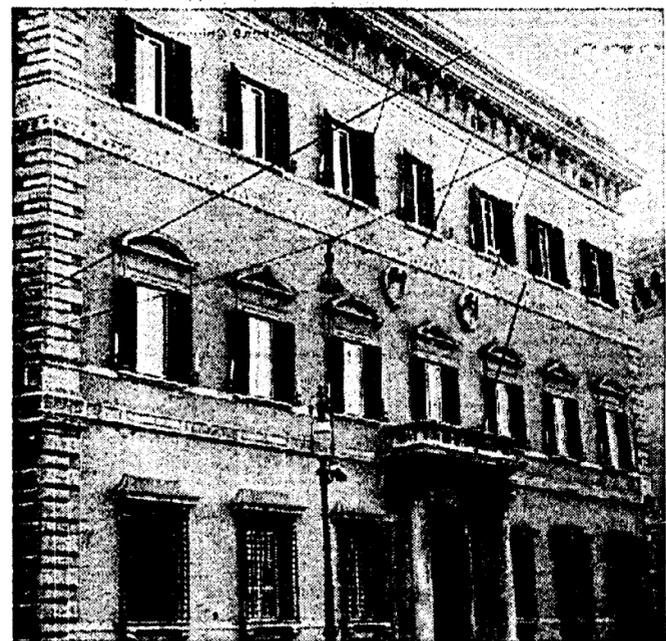
La prima seduta del nuovo

consiglio potrebbe tenersi alla fine di giugno, dopo i Mondiali. Entro la settimana la Corte d'appello dovrebbe ufficialmente proclamare gli eletti, poi ci sono quaranta giorni di tempo per la convocazione. Intanto è scoppiata una baruffa in casa socialista: alcuni esponenti hanno annunciato

un ricorso alla magistratura per la «bocciatura» di Angrisani, per la quale esprimono «sorpresa e incredulità». A loro parere, ormai a fine scrutinio, l'elezione dell'ex assessore capitolino pareva certa. Poi invece ha ceduto il passo al suo compagno di partito Cerchia.

Alla Provincia la maggioranza di sinistra resta forte. Il Pci ripropone l'alleanza, il Psi: «Per ora mani libere»
I verdi del Sole presentano il programma irrinunciabile. Il Pri: «Per noi soluzione legata a Regione e Comune»

L'incognita socialista su palazzo Valentini



Palazzo Valentini, sede della Provincia

È l'ago della bilancia. Il colore di palazzo Valentini dipenderà dal Psi. La giunta di sinistra che ha guidato la Provincia ha tutti i numeri per la gran rentrée, solo il gran rifiuto socialista potrebbe sbarrarle il passo. «Per ora mani libere», è la parola d'ordine del garofano. Il Pci ripropone l'alleanza. I verdi: «In giunta di sinistra a patto che...». Il Pri, sull'Aventino, attende i giochi di Regione e Provincia.

ROSSELLA RIPERT

Assaporano il successo elettorale. Gustano il seggio in più strappato alla Provincia, ottenuto. I socialisti sanno di essere diventati l'ago della bilancia e si preparano a far pendere il piatto dalla parte desiderata. Sceglieranno la fedeltà alla coalizione sostenuta fino al 6 maggio? La maggioranza di sinistra esce rafforzata dalle urne, palazzo Valentini potrebbe continuare la sua «speciale» navigazione evitando il pericolo dello scoglio pentapartito. La Dc ha riconquistato il ruolo di primo partito strappando il 28,3% dei voti ma ha perduto il seggio scendendo a quota 13. Il calo del Pci c'è stato, ma contenuto. I due seggi perduti dai comunisti (che scendono a 12 passando dal 32% dell'85 al 26,9%), vengono rimpiazzati da quello in più conquistato dal Psi, dai tre in più dei verdi (Sole che ride e Arcobaleno insieme hanno l'8,7% e 4 seg-

gi) e da quello della lista antipubblicista che fa il suo primo ingresso in aula con il 2,3%. Mantengono il seggio a testa gli altri due alleati della precedente giunta, il Psdi e il Pli. Faranno testo i numeri o la sirena pentapartita, di casa in Campidoglio e presto di ritorno alla Pisana, catturerà anche la Provincia? La parola d'ordine dei socialisti è: «Per ora mani libere». In attesa di riunire i suoi stati generali, il Psi ripete lo slogan speso nella campagna elettorale. «Prendiamo atto del nostro successo elettorale - commenta Silvano Muto, l'ex vicepresidente della giunta «democratica e di progresso» di palazzo Valentini - è un risultato che non sottovalutiamo, merito anche della giunta. Abbiamo lavorato bene. Per il futuro decideremo nei prossimi giorni. Voti buoni per la navicella guidata dalla comunista Anna Maria Sartori. Ma

nessun pegno vincolante. E presto, non ci siamo riuniti nemmeno tra gli eletti - continua Muto non nascondendo le possibili diverse valutazioni che animeranno la discussione interna - verifichiamo nei prossimi giorni, sapendo che tutte le strade sono aperte. Consapevole dell'aumentato peso del Psi punta allo scrutinio della presidenza? «Non facciamo questioni di poltrone - risponde il consigliere rieletto a palazzo Valentini - quello che conta per noi sono i programmi. Michele Svidercoschi, il numero due della pattuglia dei consiglieri regionali del garofano, è più esplicito: «Nessuna camicia di forza per la Provincia ma nemmeno alleanze senza qualità. Il pentapartito al Comune e alla Regione è il quadro generale da tener presente, un'indicazione degli elettori da non sottovalutare». La presidente invece parla chiaro. L'esperienza della giunta di sinistra deve continuare. «La maggioranza democratica e di progresso resta forte - commenta Maria Antonietta Sartori - il nostro risultato è migliore di quello ottenuto nelle regionali. Segno che i due anni di governo hanno dato frutti positivi. La Provincia può continuare ad essere guidata dalla sinistra, il pentapartito avrebbe una maggioranza ridotta all'osso. Del resto Santarelli parlando al Tg3 ha man-

dato a dire alla Dc di non gradire il discorso sulle giunte omogenee». Raccoglierà l'appello il Psi? In attesa del verdetto, la pattuglia verde del Sole che ride ha già dettato le sue condizioni. «Saremmo favorevoli ad entrare in una giunta di sinistra - ha dichiarato Giampiero Catriciano, uno dei tre consiglieri eletti a palazzo Valentini - a patto che le nostre richieste ambientaliste siano accolte dalla giunta e realizzate». Non completamente soddisfatti del lavoro svolto in due anni, i tre verdi Doc pongono 6 condizioni: su parchi pubblici, inquinamento del Tevere, industrie a rischio, traffico, mezzi pubblici e occupazione giovanile, misureranno il gradimento per la futura alleanza. Fermi a due seggi, che faranno i repubblicani usciti di scena 2 anni fa, alla nascita della giunta di sinistra? «L'amministrazione di sinistra ha avuto luci e ombre, bisognerà capire quale voto dare alla Provincia - risponde vago Saverio Collura -. Per quanto ci riguarda ripresenteremo la nostra piattaforma programmatica». L'edera attende il via libera alla discussione interna e punta gli occhi sulle tre assemblee elettive. «Le sorti della Regione, della Provincia e del Comune sono intrecciate, decideremo cosa fare giudicando i comportamenti politici dei vari partiti».

Presidenti assenteisti L'elenco dei «malati» arriva dal magistrato

Sul «mal di seggio», continua l'indagine della procura circondariale di Roma. Il sostituto procuratore, Cucchiari, che sta curando le indagini, ha chiesto al Comune l'elenco delle persone che non si sono presentate e disporrà anche controlli sulle giustificazioni (per la maggior parte certificate i medici) per rifiutare l'incarico. Intanto, dopo il quasi incidente diplomatico dei giorni scorsi sulla vicenda delle nomine e delle defezioni dei presidenti, Comune e Corte d'appello si sono stretti la mano. L'assessore all'Ufficio elettorale, Ravaglioli e il presidente della Corte d'appello, Sammarco, si sono incontrati per assicurare «piena collaborazione per il futuro» e per depre-

Sulla formazione delle nuove giunte l'ipoteca del Psi Nell'hinterland sceglie il garofano

GIANNI CIPRIANI

All'ombra dei «papaveri», nella provincia romana è fiorito il garofano socialista. Dopo la grande avanzata nelle amministrative del 1985, l'effetto Santarelli-Muratore, rispettivamente segretario regionale e sottosegretario al turismo, si è dimostrato tutt'altro che esaurito. Anzi. Nei due feudi elettorali di Marino e Guidonia (dove Muratore era il capitolista) il Psi, superando di slancio il 35%, ha raggiunto percentuali record. E accanto all'avanzata dei socialisti, il dato elettorale più significativo dell'hinterland della capitale è la tenuta, con qualche dispicere, della Democrazia cristiana, il calo delle liste comuniste e la comparsa

dei verdi che, in punta di piedi, sono riusciti a conquistare un seggio in tutti i principali Comuni. «Novità verde a parte - commentano i dirigenti comunisti - abbiamo assistito al secondo atto di una tendenza che si era già manifestata con chiarezza cinque anni fa». Una tendenza che è risultata particolarmente accentuata proprio in quei grossi comuni dove il Pci aveva deciso di accantonare la falce e martello e di far presentarsi i suoi candidati all'interno di liste aperte. Piccoli laboratori per la «cosa» che non hanno raccolto il consenso degli elettori. È il caso di Anicia dove l'Uda (Unione democratica arciciana formata

da comunisti, cattolici e alcuni rappresentanti della comunità protestante) non è andata oltre il 25,6 per cento, quando il Pci, nel 1985, aveva il 30,4. Stessa sorte a Marino per il «Trilogio», un'alleanza tra comunisti e ambientalisti. La perdita secca è stata di oltre sette punti in percentuale e tre seggi. E tre seggi sono stati guadagnati dal Psi di Giulio Santarelli, che nella cittadina dei Castelli ha raggiunto quota 36,3. Ancora peggio sono andate le cose alla lista «per far rivivere Tivoli», formata da comunisti, cattolici e indipendenti, che aveva il doppio simbolo: falce e martello accanto al castello cittadino. La lista si è fermata al 12,34 per cento, il minimo

storico, e i seggi conquistati sono stati cinque rispetto ai nove precedenti. Anche in questo caso i socialisti hanno avuto un successo senza precedenti: 25,92 per cento dei consensi con un incremento di quattro consiglieri. Una crescita simile a quella registrata a Guidonia, dove il Psi è saldamente il partito di maggioranza relativa e i comunisti (che si presentavano con il loro simbolo) hanno perso due consiglieri. L'emorragia a rossa dell'hinterland romano è stata solo parzialmente attenuata dalla conquista, di parte delle sinistre, di alcuni piccoli comuni e dal risultato di Olivano Romano, dove i comunisti sono addirittura aumentati rispetto alle precedenti consultazioni. Do-

po trenta anni Civitella San Paolo (dove Pci-Psi hanno battuto per 19 voti i democristiani) avrà un sindaco comunista. E dopo trenta anni di «monarchia», anche Riano Flaminio ha cacciato il suo sindaco democristiano, Elvezio Bocci, travolto dallo scandalo dei «desaparecidos» e dei fusti tossici. Questa volta è prevalsa la sinistra, Pci-Psi uniti. Infine Forlani jurior. «Trombato» alla Regione, è caduto sul campo di battaglia di Sant'Angelo Romano, paesino di poche anime, vittima della «fida» tra democristiani «doci» e socialisti dissidenti da un lato e socialisti «doci», comunisti e democristiani dissidenti dall'altro. La lista da lui capeggiata è stata clamorosamente battuta.

ELETTI REGIONE

Dc: 22 seggi
Roma: 14 seggi Rodolfo Gigli (109.454), Luca Danese (76.959), Potito Salato (70.732), Giorgio Pasetto (68.740), Piero Marigliani (66.665), Alfredo Antonozzi (56.217), Francesco Maselli (55.551), Fabio Ciani (53.006), Raniero Benedetto (52.787), Giacomo Troja (47.514), Armando Dionisi (45.481), Arnaldo Lucari (40.894), Franco Libanori (39.018), Domenico Gallucci (36.803)

Frosinone: 3 seggi Paolo Tuffi (44.748), Domenico Salvati (30.382), Fernando Damato (27.120)

Latina: 3 seggi Filippo D'Urso (31.377), Federico Fauttilli (29.519), Raniero Spazzoni (16.164)

Rieti: 1 seggio Giovanni Antonini (10.780)

Viterbo: 1 seggio Candido Socciarelli (25.497)

Pci: 15 seggi
Roma: 11 seggi Vezio De Lucia (55.493), Carlo Palermo (51.784), Miriam Mafai (49.189), Angiolo Marroni (22.217), Pietro Tidei (17.582), Umberto Cerri (17.007), Vittoria Tola (15.635), Renzo Carello (14.425), Stefano Paladini (13.396), Lionello Cosentino (12.788), Michele Meta (10.828) *

Frosinone: 1 seggio Danilo Collepardi (18.490)

Latina: 1 seggio Carlo Palermo (7.493) *

Rieti: 1 seggio Andrea Ferroni (4.418)

Viterbo: 1 seggio Luigi Daga (10.765)

Psi: 9 seggi
Roma: 6 seggi Bruno Landi (56.999), Michele Svidercoschi (35.488), Adriano Redler (32.477), Giacomo Miceli (32.387), Carlo Proietti (31.981), Francesco Cerchia (30.384)

Frosinone: 1 seggio Giuseppe Paliotta (18.921)

Latina: 1 seggio Antonio Signore (17.248)

Viterbo: 1 seggio Angelo Antonio Delle Monache (9.379)

Msi-Dn: 4 seggi
Roma: 3 seggi Giovanni Alemanno (28.892), Domenico Gramazio (19.961), Paolo Andriani (12.953)

Frosinone: 1 seggio Oreste Tofani (10.018)

Pri: 3 seggi
Roma: 2 seggi Enzo Bernardi (27.008), Antonio Molinari (16.745)

Latina: 1 seggio Giuliano Masci (2.225)

Verdi Sole che ride: 2 seggi a Roma Arturo Osio (9421), Laura Scalabrini (4.031)

Psdi: 2 seggi
Roma: 1 seggio Robinio Costi (26.088)

Frosinone: 1 seggio Gianfranco Schietroma (11.423)

Pli: 1 seggio a Roma Teodoro Cutolo (7.786)

Verdi Arcobaleno: 1 seggio a Roma Gabriella Meo (5364)

Antipubblicisti: 1 seggio a Roma Marco Pannella (19.788)

* A Carlo Palermo, eletto anche nella circoscrizione di Roma, subentrerà Pietro Vitelli (6121 preferenze)

ELETTI PROVINCIA ROMA

Pci: 13 seggi Vittorio Parola (59.614), Maria Antonietta Sartori (45.506), Anita Pasquali (19.552), Graziella Pasuello (14.024), Romano Vitale (13.551), Giorgio Fregosi (12.860), Gino Settini (12.525), Vincenzo Caruso (10.021), Franco Morra (7.463), Alfio Insolero (6.408), Giuliano Cuggini (5.900), Giocchino Cacciotti (4.092), Maria Antonietta Sartori (3433) *

Dc: 13 seggi Pasquale De Luca (52.163), Arnaldo Palmieri (18.827), Gianpiero Oggi (17.777), Antonio Simeoni (15.965), Sandro Cavola (14.185), Patrizio Valeri (14.136), Sergio Zigrossi (11.458), Antonio Paris (10.424), Nicola Liberati (9.042), Gianpaolo Scoppa (7.234), Nazzareno Dolce (7.103), Nazzareno Dolce (7.044) **, Domenico Montalbano (6.709)

Psi: 6 seggi Carmine Martinelli (15.734), Sandro Natalini (9.446), Salvatore Licari (6.317), Gianroberto Lovari (4.532), Silvano Muto (3.104), Oliviero Milana (2.927)

Msi-Dn: 3 seggi Mario Mattei (3.454), Donato Lamorte (2.442), Franco Ercoli (1.625)

Verdi: 3 seggi Giancarlo Capobianco (13.309), Gianpiero Castriano (9.651), Stefano Zuppello (7.454)

Verdi Arcobaleno: 1 seggio Athos De Luca (2.600)

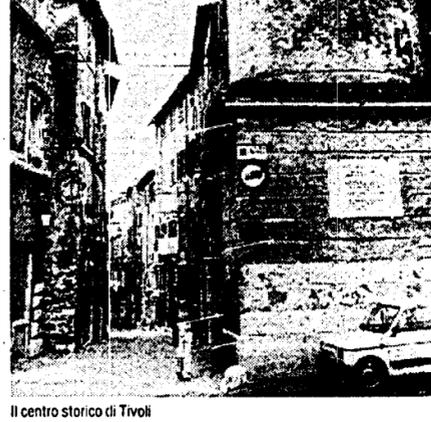
Pri: 2 seggi Alberto Petrocchi (2.733), Salvatore Canzonieri (2427)

Antipubblicisti: 1 seggio Marco Pannella (884)

Lista pensionati: 1 seggio Luigi Reggiani (1.030)

* Subentrerà Giulio Bencini

** Subentrerà il primo dei non eletti



Il centro storico di Tivoli